

"Lost for Words" della Spellbound Contemporary Ballet al Teatro Tor Bella Monaca di Roma

Cerca...

VAI

Scritto da Redazione Teatro Domenica, 20 Ottobre 2013

Aggiungi un commento



0



0



“Lost For Words“ è stata l’*unica produzione europea assegnataria di un NDP (National dance Project) subsidy negli Stati Uniti per la stagione 2012/2013. Dopo le numerose presenze nei maggiori teatri e festival internazionali (Serbia, Germania, Francia, Croazia, Thailandia, Svizzera, Spagna, Austria, Bielorussia, Stati Uniti e Russia) e reduce da una prestigiosa tournée negli Stati Uniti (Cullen Center - Houston, Irvine Barclay Theatre - Irvine, Celbrity Series - Boston, Portland Ovations - Portland, Kravis Center - Palm Beach), la Spellbound Contemporary Ballet di Mauro Astolfi ritorna in Italia, a Roma al Teatro Tor Bella Monaca l’1, 2 e 3 novembre 2013.*

SPELLBOUND CONTEMPORARY BALLETT

Direzione artistica Mauro Astolfi

Direzione Generale Valentina Marini

in collaborazione con Avvertenze Generali 2011 e Amat Civitanova Danza 2012 con il contributo del Ministero per I Beni e le Attività Culturali e Regione Lazio

LOST FOR WORDS

L'invasione delle parole vuote

(Studio I, II, III)

Coreografia e regia Mauro Astolfi

Danzatori: Maria Cossu, Marianna Ombrosi, Sofia Barbiero, Alessandra Chirulli, Giacomo Todeschi, Mario Laterza, Giuliana Mele, Gaia Mattioli, Giovanni La Rocca

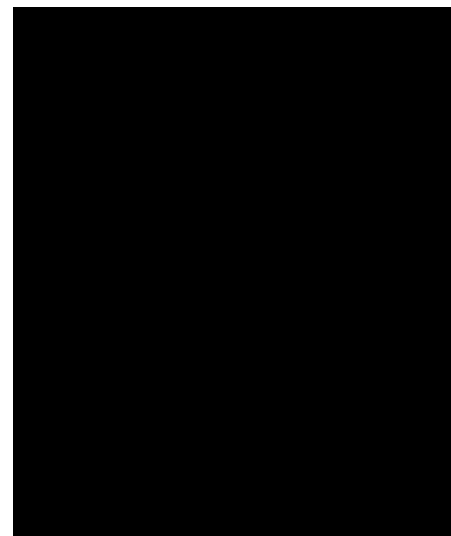
www.spellboundance.com

La Compagnia presenta la trilogia completa *Lost for words - L'invasione delle parole vuote*: rispettivamente lo Studio I, Creazione per Avvertenze Generali 2011; lo Studio II, Creazione per Amat Civitanova Danza 2012; lo Studio III, Creazione per la Regione Lazio, con debutto in prima nazionale il 16 maggio 2013;

In *Lost for words Studio I*, su musiche di Loscill e HIF Biber, "Sconfitto da un'invasione di parole vuote, il corpo inizialmente cerca di opporsi, ma alla fine si accomoda anche perché vede che molti altri fanno finta di capire e di essere d'accordo. Progetti dialettici e slogan vari che invadono il linguaggio e intralciano la mente e il lavoro. Il corpo a questo punto deve trovare la forza e il potere di liberarsi dalle parole vuote, il movimento diventa qualcosa che aiuta a girare tra la gente e a scoprire che dietro molta di essa, spesso non c'è nulla."

In *Lost for words Studio II*, su musiche di B. Frost, D. Bjarnason, J. Hopkins, A. Ibragimova, A Winged Victory for the Sullen, Notfromearth, "la scena iniziale riprende l'ultima immagine dello Studio I, per unire i due paesaggi. Ma nel secondo step si entra immediatamente in una prospettiva visuale ed emozionale più complessa, una creazione su diversi livelli di atmosfere a volte sovrapposte. L'analisi della comunicazione priva di parole proposta dalla suggestione del titolo arriva a una sua maturità nella compulsiva ricerca dell'altro, nel tentativo di non interrompere la relazione autentica e pura del corpo. L'intera struttura di *Lost for Words studio II* è attraversata da una vibrazione continua in cui lo studio coreografico contiene la soluzione finale di questa spasmodica ricerca di comprensione di qualcosa che solo alla fine, dopo l'ultimo tentativo di parlarsi, senza che la bocca possa aprirsi... tutto per un attimo si ferma e comincia ad aprirsi un varco..."

"*Lost For Words studio III*, ultimo atto della trilogia, sulle musiche scritte composte ad hoc da Carlo Alfano, - spiega Astolfi - è un processo al 'sistema parlato' e falsato dei rapporti umani, un rifiuto a prendere sul serio e considerare come attendibile una confessione, una testimonianza. Gli interrogati non parleranno, ma daranno risposte a domande non fatte, risposte reali, concrete... L'interrogatorio è la visione iniziale, la scena d'apertura di questo terzo stadio, che altro non vuole essere che il disperato tentativo di far parlare chi ormai ha perso tutte le parole possibili... in assenza di parole veritiere e non confuse, gli interrogati stessi saranno le risposte." Lo Studio III quindi non contraddice in sostanza lo "spirito" e la suggestione dei primi due capitoli di *Lost for Words* ma cerca solo di ricollegare la parola ad un significato puro e diretto, un linguaggio che non



giallo latino



sottenda un altro significato.”

Fonte: Antonino Pirillo, Ufficio stampa Spellbound Contemporary Ballet

Etichettato sotto | [mauro astolfi](#) |

Articoli correlati

[Serata Spellbound - Invito alla Danza 2015, Teatro Villa Pamphilj \(Roma\)](#)

[Serata Spellbound, coreografia e regia di Mauro Astolfi, a Villa Pamphilj lunedì 3 agosto](#)

[Carmina Burana - Teatro Vascello \(Roma\)](#)

[Open - Teatro Nazionale \(Milano\)](#)

[Mauro Astolfi: la danza come meditazione energetica, svuotamento completo della mente e annullamento dei processi mentali razionali](#)

Aggiungi commento

E-Mail

Sito web

Titolo (richiesto)



🔒 Aggiorna